

I. Il contesto di riferimento

I.1 Lo scenario economico internazionale

Nel corso dell'anno 2001 il quadro economico internazionale ha mostrato un generale e progressivo peggioramento rispetto all'anno precedente. Il rallentamento dell'economia ha avuto origine negli Stati Uniti nella seconda metà del 2000 e si è progressivamente esteso anche all'economia europea.

Si stima che la variazione reale nel 2001 del prodotto interno lordo sia stata dell'1,1% per gli Stati Uniti (la più esigua nell'ultimo decennio), dell'1,7% per l'Europa ed in diminuzione dello 0,7% per il Giappone.

Tuttavia, l'aumento rilevato negli Stati Uniti nell'ultimo trimestre 2001 nell'ambito dei consumi delle famiglie (+5,4%) ed in particolare nella spesa pubblica (+9,2%) ha contribuito ad una crescita, seppur modesta, del prodotto interno lordo in quest'ultima parte dell'anno.

I.2 L'evoluzione dell'economia italiana nel 2001

La fase espansiva dell'economia italiana, rilevata a partire dai primi mesi del 1999, ha subito nel corso del 2001 una forte contrazione.

La crescita reale del prodotto inter-

no lordo nel 2001 è stata pari all'1,9% (un punto percentuale in meno rispetto alle stime del Programma di Stabilità presentato dal Governo nel dicembre 2000) con un contributo della domanda interna pari all'1,6% e delle esportazioni nette vicino allo zero.

A compensare in parte gli effetti della contrazione della domanda interna e delle esportazioni hanno contribuito le agevolazioni fiscali ed il continuo miglioramento del mercato del lavoro, soprattutto nel settore dei servizi e delle costruzioni; l'occupazione è cresciuta infatti dell'1,5% confermando la tendenza positiva già riscontrata da alcuni anni. Il tasso di disoccupazione, a fronte di tale andamento ha registrato un'ulteriore riduzione attestandosi al 9,5%.

La sostanziale debolezza dell'euro e la significativa accelerazione del costo del lavoro, compensate solo in parte dalla riduzione del costo delle materie prime e dalla stabilità dei margini di profitto delle imprese, hanno comportato un tasso annuo di inflazione pari al 2,7%, incrementato rispetto al 2000, ma in progressivo calo rispetto all'inizio del 2001.

I.3 L'andamento del mercato immobiliare

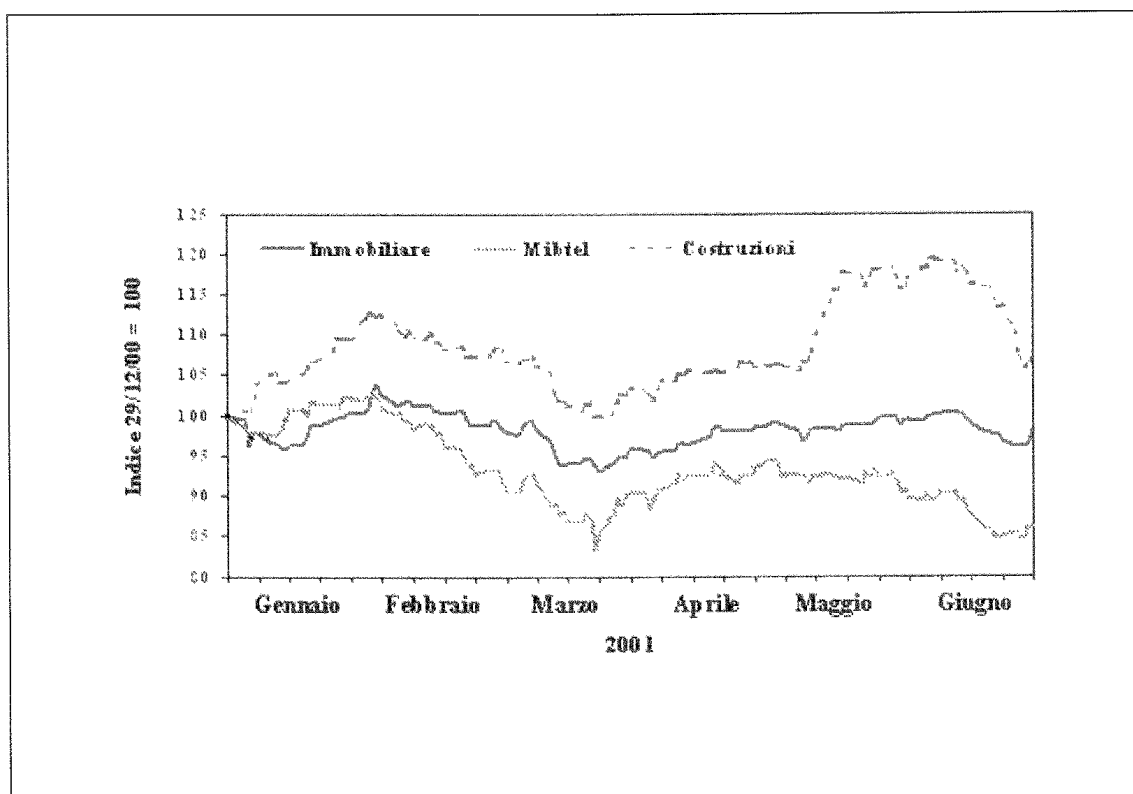
Dopo un 2000 positivo, il mercato immobiliare italiano ha confermato nel 2001 una forte crescita, con aumento della domanda e dei prezzi; l'accresciuto interesse da parte dei fondi e degli investitori internazionali ha posto l'Italia fra i pri-

mi paesi europei come potenzialità di investimento.

In questo periodo di incertezza e di instabilità del mercato borsistico l'investi-

mento immobiliare, anche per la capacità di conservare il valore, ha costituito per il risparmiatore/investitore una apprezzata alternativa.

Andamento degli indici Mibtel ed Immobiliare dal 29/12/00 al 29/06/01

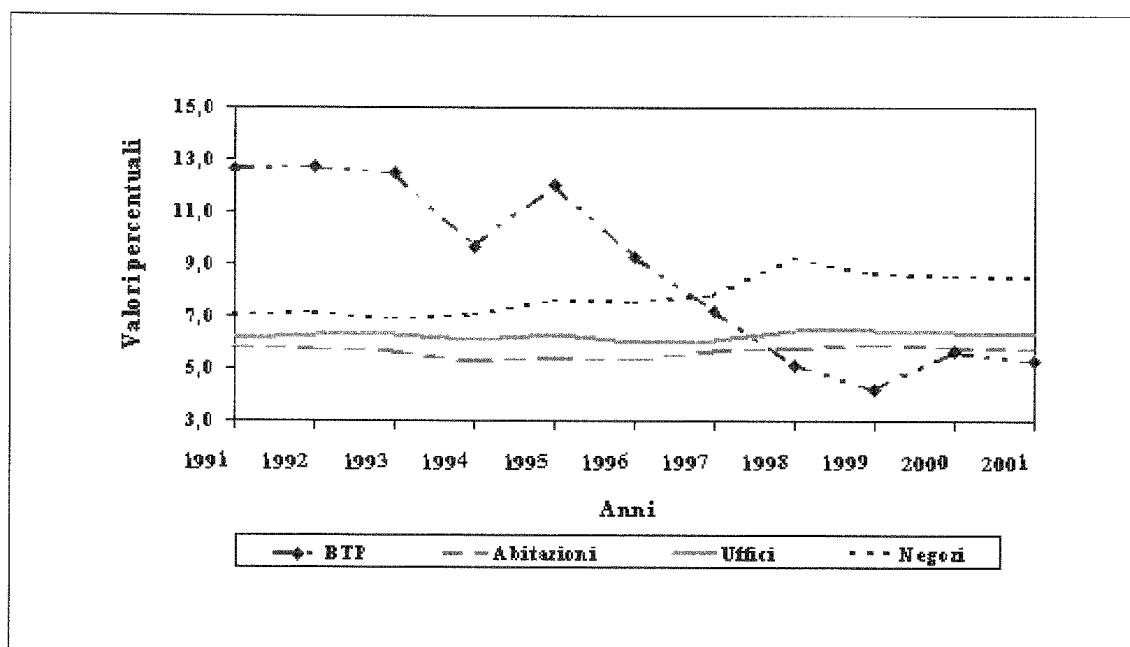


Fonte: Elaborazioni Nomisma su fonti varie

Il buon andamento del rendimento immobiliare è confermato sia dal raffronto rispetto a forme di investimento tradizio-

nale di lungo periodo (BTP), sia dall'esame del rendimento medio lordo delle diverse tipologie immobiliari.

Rendimento di BTP, abitazioni, uffici e negozi a maggio di ciascun anno (in percentuale)



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Banca d'Italia e Nomisma.

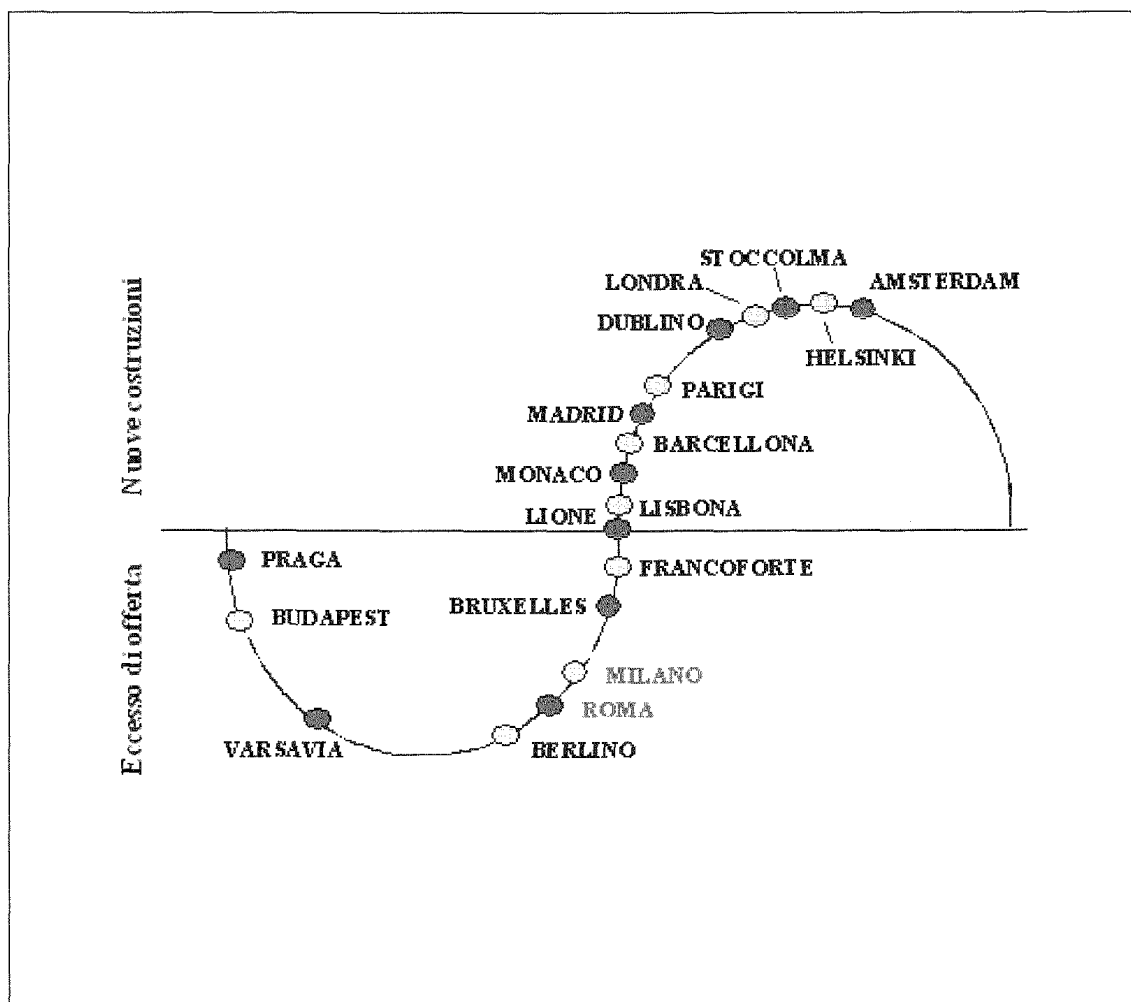
Rendimenti potenziali medi lordi annui delle diverse tipologie immobiliari (valori percentuali)

Abitazioni	5,7
Uffici	6,3
Negozi	8,5
Capannoni	8,3

Fonte: Nomisma

La validità dell'investimento immobiliare appare rafforzata dalla prospettiva di crescita dei valori immobiliari, secondo attese risultanti dalla posizione dell'Italia nel **ciclo immobiliare** (uffici, logistica, commer-

ciale, residenziale) e in base all'osservazione che, nonostante l'aumento già registrato nelle quotazione degli immobili, queste rimangono ancora oggi, in termini reali, ben al di sotto dei valori massimi assunti intorno al 1992.

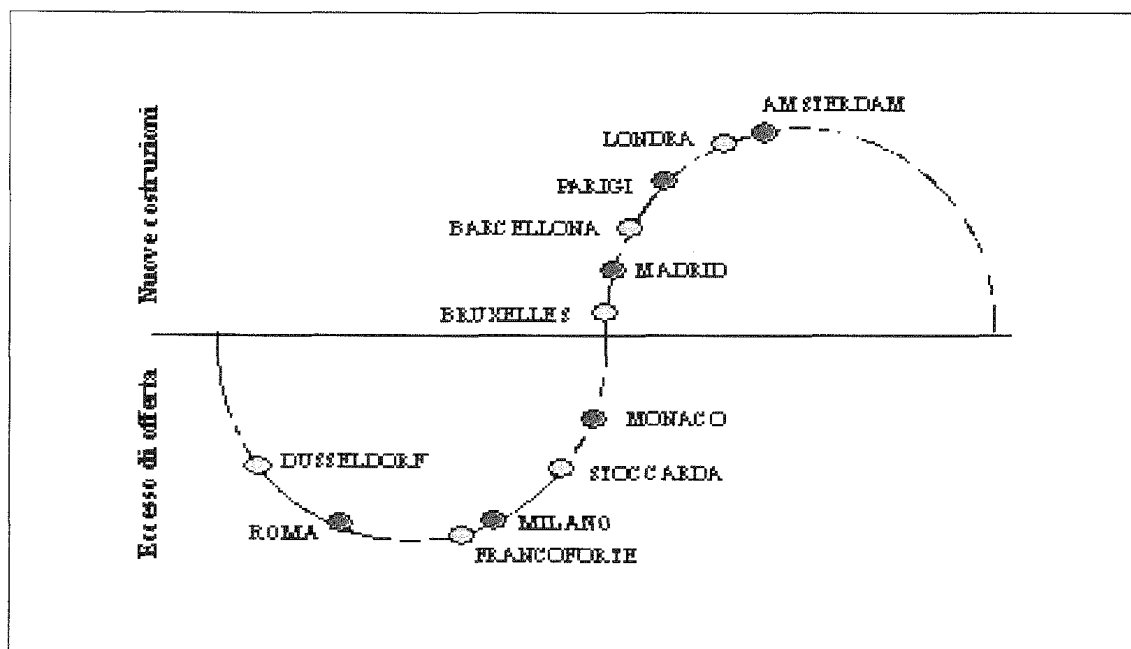
Il ciclo immobiliare nel mercato degli uffici, I trimestre 2001

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati La Salle Investment Management Research.

Il fatturato del settore direzionale è cresciuto del 9,6%, arrivando a 4.028 milioni di euro; in un anno i prezzi ed i canoni di locazione sono aumentati anche del 13% per le cosiddette top locations nelle aree di

Roma e Milano. Gli spazi direzionali sono stati assorbiti principalmente dai settori ad elevato contenuto tecnologico, seguiti a breve distanza dalle aree di affari vicine alla finanza ed ai settori bancario ed assicurativo.

Il ciclo immobiliare della logistica



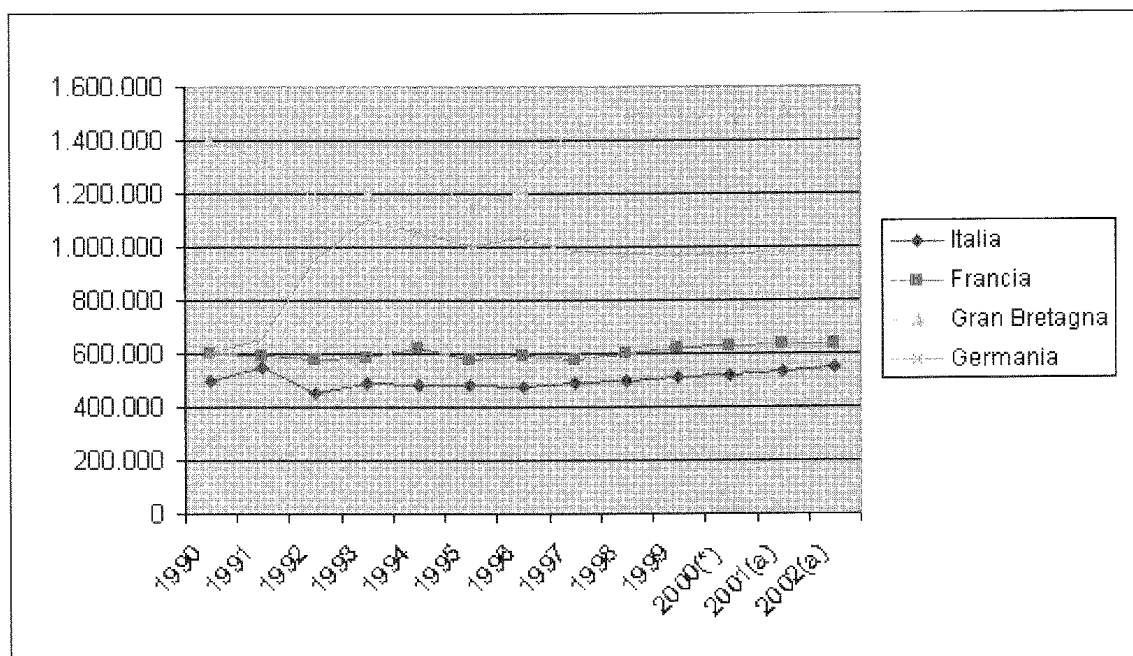
Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati La Salle Investment Management Research.

In Italia come in tutta Europa, le reti distributive e logistiche stanno ristrutturandosi per le opportunità offerte dall'e-commerce. In Italia finora la catena della distribuzione ha tradizionalmente visto nei proprietari gli utilizzatori degli immobili (l'80% contro il 20% degli USA).

Il mercato degli immobili commerciali sta attraversando un periodo di transizione, per l'affermarsi di nuove forme di commercio al dettaglio e l'entrata di nuovi operatori, che hanno spinto al rialzo i canoni di locazione per gli immobili di maggior pregio.

Il mercato residenziale conferma la crescita della domanda e dei volumi di compravendita che mantengono il trend di mercato su livelli molto positivi anche dopo le ottime performance iniziate nel 1998. Secondo gli ultimi dati di Nomisma, i prezzi tra la fine del 1999 e la fine del 2001 sono aumentati del 17,2% e le transazioni sono risultate in crescita del 7,6%. Il settore è stato caratterizzato in prevalenza dall'interesse dei piccoli risparmiatori e dal relativo disinteresse degli investitori istituzionali, orientati verso mercati a più alta redditività.

Andamento e previsioni dei mercati residenziali nei principali Paesi europei
(numero di compravendite)



Nel settore pubblico da un lato nel 2001 è proseguita la dismissione degli immobili ed è decollata la cartolarizzazione del patrimonio immobiliare e dall'altro è continuata l'attività di rinegoziazione dei contratti di locazione in base all'indirizzo dato dal governo di ridurre gli spazi delle locazioni passive.

Per quanto riguarda i servizi si è assistito ad una espansione verso la esternalizzazione delle attività (global service, facility management), con ulteriori prospettive di sviluppo.

1.4 L'andamento del mercato finanziario

Il 2001 è stato per gli investitori un anno particolarmente difficile anche

per i tragici eventi dell'11 settembre. Il generale ottimismo su di un'inversione di tendenza delle Borse mondiali rispetto alla discesa del 2000, espresso all'inizio dell'anno, è stato totalmente disatteso dagli eventi.

La crisi argentina ha inoltre fatto crescere drasticamente i timori sugli investimenti in paesi emergenti, oltre ad aver coinvolto un gran numero di banche e di aziende ivi esposte finanziariamente ed economicamente. Negli Stati Uniti la Federal Reserve ha creato le condizioni per una ripresa dell'economia, facendo scendere i tassi d'interesse ai livelli minimi come non si vedevano più dal 1961, l'Europa non sembra ancora aver convinto gli osservatori sulla sua capacità di affermarsi come nuovo polo economico. La prova di questa scarsa fiducia è il valore dell'euro che stenta a recu-

perare la perdita registrata all'indomani della sua introduzione nei mercati. In Giappone, nonostante il generale consenso sul nuovo governo, non si sono registrati segnali tali da far presagire una ripresa a breve dei fondamentali macroeconomici.

1.4.1 I mercati obbligazionari

Di fronte al rallentamento dell'economia statunitense la Federal Reserve ha adottato durante l'anno una decisa politica di ribasso dei tassi, scesi di ben 4,25 punti fino al minimo storico di 1,75%.

L'intervento della Banca Centrale Europea (calo di 1,50 punti) è stato assai più moderato anche perchè in Europa i segnali di recessione sono stati meno allarmanti.

Le mosse delle Banche Centrali hanno creato un'evidente anomalia nella curva dei tassi d'interesse, poiché gli interventi hanno avuto effetto sulla parte dei tassi a breve mentre i rendimenti sul lungo termine (10-30 anni) sono rimasti elevati, scontando con largo anticipo una ripresa dell'economia e conseguentemente un ritorno dell'inflazione.

Qualora queste previsioni dovesse realizzarsi assisteremo nel 2002 ad un appiattimento della curva dei tassi (rialzo del breve e ribasso del lungo) e, di conseguenza, un apprezzamento dei titoli a medio-lungo termine.

1.4.2 I mercati azionari

Il 2001 ha ulteriormente evidenziato due realtà negative per gli investitori: la prima ha messo in evidenza come i valori delle azioni raggiunti nel marzo del 2000 erano fortemente sopravvalutati, la seconda ha messo in evidenza come la fase di recessione e di aspettativa di ripresa delle aziende ha tempi più lunghi di quelli previsti ad inizio anno.

Gli osservatori oggi mostrano una prudenza maggiore prevedendo un andamento degli indici piuttosto incerto per la prima metà del 2002 ed una successiva fase di rialzo nella seconda metà dell'anno. Si ipotizzano recuperi degli indici di borsa intorno al 5-10% sia negli USA sia in Europa, mentre ancora una volta è sul Giappone che prevale il maggiore scetticismo a riprova di una crisi molto profonda dell'economia di quel paese.

1.4.3 Il mercato dei cambi

L'andamento del cambio euro/dollaro ha ancora una volta dimostrato che il mercato dei cambi è soggetto a variabili difficilmente pronosticabili.

Di certo è che la divisa europea, nonostante sia divenuta moneta circolante, non mostra riscuotere grande credibilità da parte degli operatori a distanza di tre anni dalla sua introduzione nei mercati.

2. Le attività istituzionali

2.1 L'attività dell'Associazione delle Casse privatizzate

Nelle II assemblee tenutesi nel corso dell'anno l'Adepp ha affrontato temi di grande rilievo quali la doppia tassazione, l'unicità della posizione previdenziale, la totalizzazione, la valutazione della sostenibilità della previdenza.

Purtroppo le molte proposte di natura normativa formulata dalle Casse privatizzate sono di fatto decadute per il cambio della legislatura e solo dopo l'insediamento del nuovo Parlamento e del nuovo governo sono state rimesse un'altra volta in discussione.

In particolare va ricordata:

- la mancata approvazione del Regolamento di attuazione della legge sulla totalizzazione, che passato al vaglio del Consiglio di Stato, dovrebbe essere definitivamente varato nel corso del 1° semestre 2002. A quanto è dato di sapere però, il Consiglio di Stato non ha recepito alcune osservazioni dell'Adepp sulla modalità di calcolo delle prestazioni, sull'onere di adeguamento al minimo, sulle modalità operative di erogazione;
- la mancata soluzione del problema della doppia tassazione. Lo stesso Ministro, del Lavoro nell'audizione presso la Commissione Parlamentare di controllo sulle attività degli Enti gestori di forme

obbligatorie di previdenza, ha evidenziato come questo problema non possa non essere condiviso in linea di principio anche "se va verificata la sua compatibilità nel quadro della finanza pubblica allargata";

- la tematica relativa all'obbligo di contribuzione alle Casse professionali per tutti i redditi di lavoro autonomo è stata affrontata con provvedimento amministrativo dall'Agenzia delle Entrate, che ha riconosciuto la natura professionale del reddito conseguito in qualità di Amministratore e Sindaco.

2.2 Le attività degli Organi Collegiali

2.2.1 Il Comitato Nazionale dei Delegati

Un lungo percorso intorno ai principali temi di natura previdenziale ha caratterizzato il lavoro del Comitato Nazionale dei Delegati per tutto l'anno 2001.

Il Bilancio Tecnico

Particolare importanza ha avuto in seno al Comitato Nazionale dei Delegati la discussione nel corso del 1° trimestre 2001 sul Bilancio Tecnico Attuariale al 31/12/1999 elaborato allo scadere del triennio previsto dallo Statuto. Tale documento ha evidenziato, rispetto al Bilancio Attuariale elaborato al 31/12/1996, un significativo incremento del periodo di accumulazione del patrimonio fino al 2010, ma anche la neces-

sità di ulteriori interventi strutturali per garantirne la sostenibilità nel lungo periodo. Infatti dall'esame dell'elaborato tecnico, che è stato predisposto su basi attuariali di tendenza suggerite dai Ministeri vigilanti, emerge che gli iscritti potrebbero fornire contributi non sufficienti a pagare le pensioni in corso già a partire dal 2009.

L'insufficienza dei contributi rispetto alle pensioni porterebbe, dal 2011 in poi, ad una riduzione continua del patrimonio netto, e, di conseguenza, anche del reddito da capitale, tale da annullarlo nel 2020.

Alla luce di tali considerazioni il Ministero del Lavoro ha voluto sottolineare come la Cassa debba intervenire, nel breve periodo, sulle prestazioni e sui contributi al fine di correggere gli andamenti tendenziali negativi evidenziati.

La costituzione dei Comitati Ristretti

Il Comitato Nazionale dei Delegati ha definito numerosi argomenti da trattare, che ha ritenuto dovere sottoporre all'esame e trattazione preliminare di Comitati Ristretti. Sono stati quindi costituiti sette Comitati Ristretti e precisamente:

- Comitato Ristretto Modifiche Statutarie;
- Comitato Ristretto Totalizzazione;
- Comitato Ristretto Rapporti Istituzionali Cassa-Iscritti;
- Comitato Ristretto Regolamenti di attuazione dello Statuto;
- Comitato Ristretto Libera Professione e Attività Assistenziali;
- Comitato Ristretto Approfondimenti sugli Investimenti Immobiliari ed Ap-

profondimenti sugli Investimenti Mobiliari;

- Comitato Ristretto Attuazione di Iniziative Assistenziali.

I Delegati eletti nei singoli Comitati, già nel corso del 2001, hanno prodotto una serie di proposte sulle materie deliberate dal Comitato Nazionale dei Delegati.

Le modifiche statutarie

Nel corso dell'esercizio sono state deliberate due modifiche statutarie:

- all'art. 40 che prevede la restituzione dei contributi, recependo le osservazioni formulate dai Ministeri vigilanti. La nuova normativa, in vigore da gennaio 2002, prevede la restituzione dei contributi nella misura del 95% e la nuova modalità di rivalutazione;
- alla scadenza delle comunicazioni obbligatorie dei redditi e degli imponibili IVA individuando il 31 agosto di ogni anno, quale scadenza ultima unica sia per gli iscritti che per i non iscritti all'Ente. Con tale modalità il Comitato Nazionale dei Delegati si è voluto svincolare dagli obblighi di natura fiscale.

I nodi periferici

Il Comitato Nazionale dei Delegati ha nel corso del 2001 approvato il progetto definitivo di collaborazione con gli Ordini professionali ed i Sindacati di categoria, per la costituzione di una rete informativa di Nodi Periferici per garantire una capillare distribuzione dell'informazione previdenziale sul territorio.

L'iniziativa, che ha già in parte trovato attuazione, ha suscitato l'interesse e l'apprezzamento di numerosi Ordini e di Sindacati di categoria.

2.2.2 Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione e la Giunta Esecutiva, riunitesi con la consueta cadenza mensile, hanno svolto nel corso dell'anno attività finalizzate a definire indirizzi sia sugli aspetti gestionali, di cui si darà ampia illustrazione nel corso della relazione, sia sugli aspetti istituzionali per garantire alla struttura un univoco percorso interpretativo e attuativo delle norme previdenziali.

In particolare il Consiglio di Amministrazione ha deliberato in materia di indirizzi interpretativi della norma relativa alla definizione del momento di acquisizione dello status di pensionato; dei criteri di applicazione delle norme di invalidità e inabilità; ha dibattuto il tema degli effetti della revoca nella pensione di anzianità ora all'attenzione del Comitato Ristretto Statuto; ha sottolineato la necessità che venga assicurato il principio della regolarità contributiva indispensabile per la liquidazione delle prestazioni previdenziali ed assistenziali.

Ha dato indirizzi relativi per la rateizzazione dei debiti contributivi pregressi relativi al periodo 1982-98; alle modalità di accantonamento della data delle dichiarazioni dei redditi richieste agli iscritti che non avevano adempiuto in passato all'invio delle dichiarazioni stesse; alla contabilizzazione

dei crediti e debiti irrisori.

Sul piano più strettamente gestionale vanno ricordati:

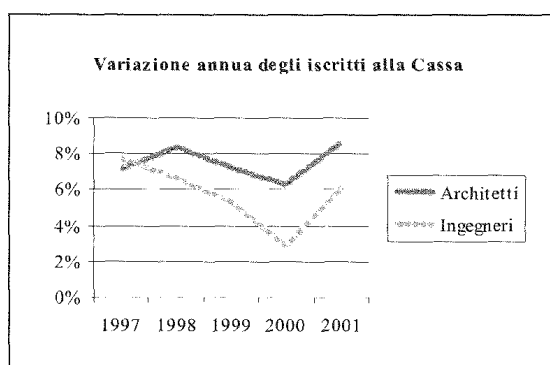
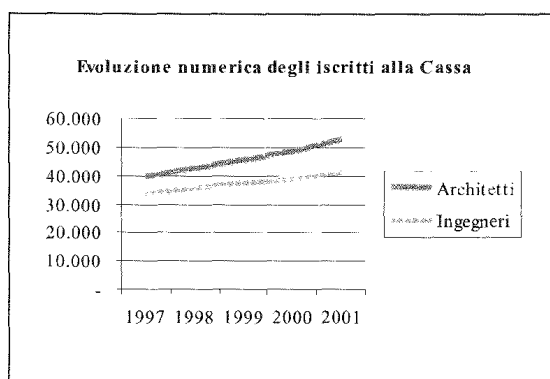
- il varo del progetto di modernizzazione del sistema informativo dell'Ente;
- il rinnovo della Convenzione in scadenza nell'aprile 2002 con la Banca Tesoriera;
- l'allineamento alla polizza grandi interventi anche della polizza gravi eventi morbosì a favore di tutti gli iscritti e pensionati.

Non sono mancati, nel corso del 2001, gli incontri con gli iscritti nelle proprie sedi provinciali (Messina, Cuneo, La Spezia, Latina, Bologna, Milano). Queste riunioni agevolano il rapporto diretto con l'iscritto e sono importanti momenti di comunicazione e confronto.

Va inoltre ricordato che a seguito della scomparsa del nostro collega Delegato di Aosta, l'Ing. Vincent Campanè, si sono svolte in tale provincia le elezioni per la nomina del nuovo Delegato, l'Ing. Fabio Fabiani.

2.3 Caratteristiche evolutive degli iscritti

Anche nel 2001 l'iscrizione degli ingegneri ed architetti liberi professionisti alla Cassa è stata caratterizzata da un trend positivo e fortemente in crescita: il numero dei professionisti iscritti al 31.12.2001 ha raggiunto le 52.434 unità per gli architetti e le 40.609 unità per gli ingegneri, per un totale di 93.043 unità (7,4% in più rispetto al 2000).

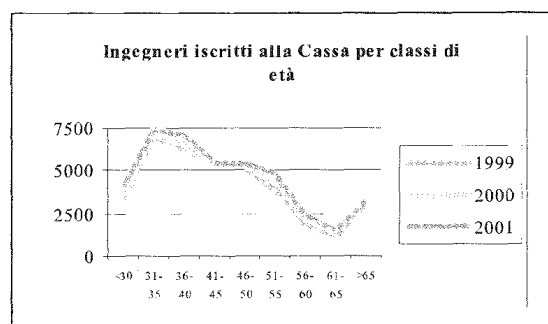
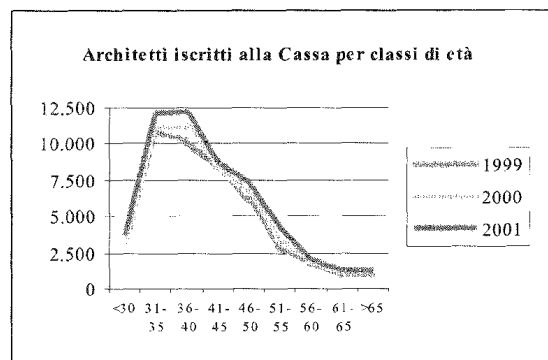


Nell'ambito degli iscritti agli Ordini degli Architetti, i liberi professionisti continuano a prevalere numericamente (53%) rispetto ai professionisti con altra forma di previdenza (13%) e a coloro che non esercitano attività di lavoro autonomo (34%), mentre agli Ordini degli Ingegneri la maggioranza di iscritti non esercita la libera professione (57%), seguita dagli iscritti alla Cassa (27%) e dai dipendenti che esercitano anche attività di lavoro autonomo (16%).

L'ingresso crescente di giovani professionisti consente alla Cassa di conservare anche nel 2001 la caratteristica di Ente con una prevalenza di iscritti di giovane età: la maggiore incidenza percentuale degli architetti si rileva nelle fasce d'età comprese tra i 31 e 35 anni (23%) e tra i 36 e 40 anni (23%) mentre gli ingegneri costituiscono un

collettivo più omogeneo anch'essi tuttavia con punte di rilievo nella fascia d'età compresa tra i 31 e 35 anni (18%).

L'andamento del numero degli iscritti fortemente decrescente al crescere della classe d'età per gli architetti ed il trend in diminuzione, anche se più attenuato, per gli ingegneri emergono con chiarezza anche dal confronto dell'incidenza percentuale degli iscritti ultra sessantacinquenni: il valore rilevato per gli ingegneri è pari all'8% mentre per gli architetti è solo il 2%.

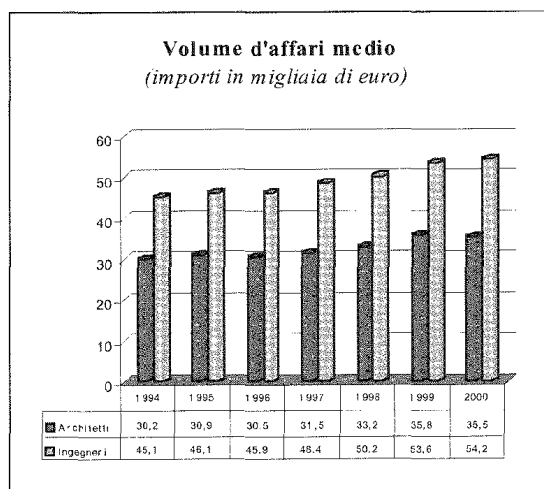
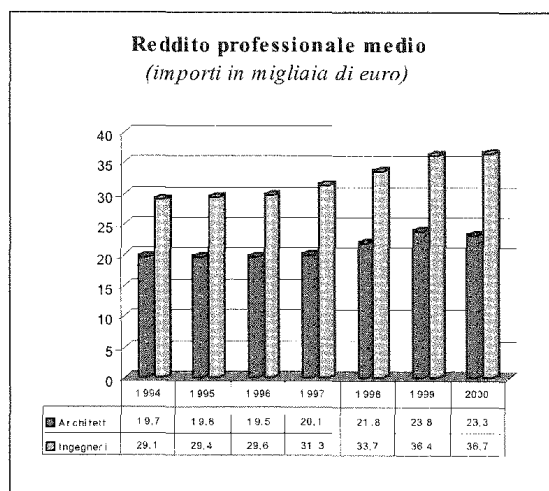


2.4 Le dinamiche reddituali

L'andamento dei redditi e dei volumi d'affari prodotti nel 2000 ha confermato la notevole variabilità dei valori medi in relazione alla categoria professionale, alla localizzazione geografica e all'età del professionista.

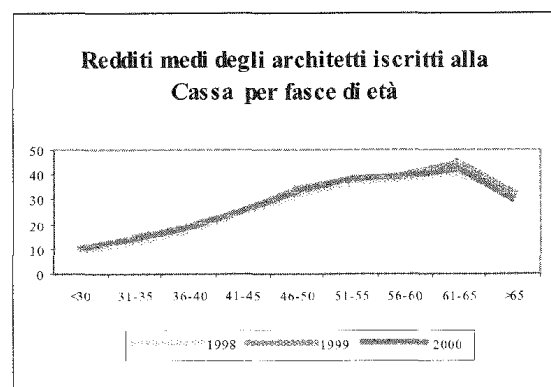
In particolare, il reddito professionale medio degli architetti risulta pari a 23,3 migliaia di euro mentre il valore medio rilevato per gli ingegneri ammonta a 36,7 migliaia (il 58% in più). Anche il volume d'affari presenta una notevole discrepanza tra le due categorie professionali: 35,5 migliaia di euro per gli architetti e 54,2 migliaia di euro per gli ingegneri.

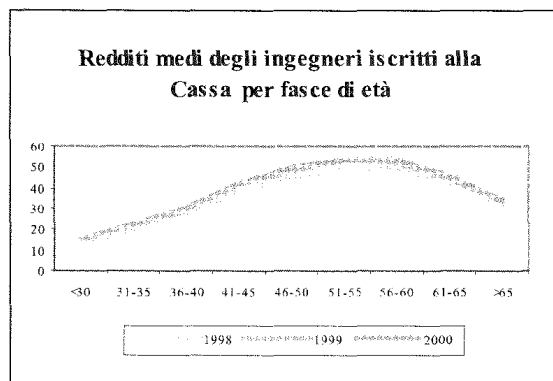
L'analisi dei redditi e dei volumi d'affari medi registrati dal 1994 al 2000 evidenzia comunque una crescita progressiva per ambedue le categorie di professionisti, sebbene nel 2000 si sia rilevata in termini reali rispetto all'anno precedente una flessione per gli architetti (-2% il reddito e -1% il volume d'affari) ed una crescita più contenuta per gli ingegneri (+1% sia per il reddito che per il volume d'affari).



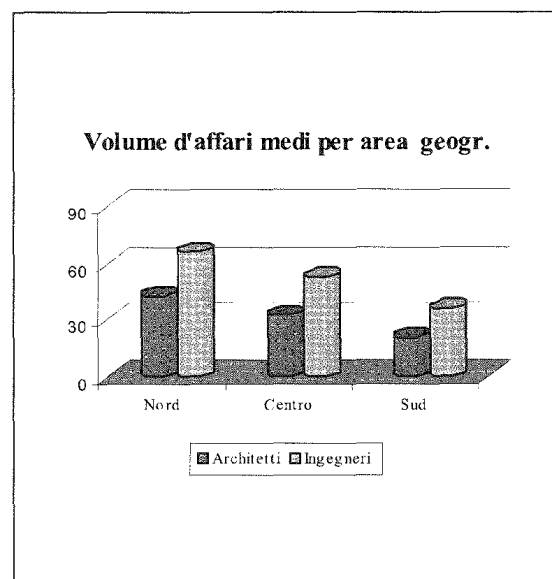
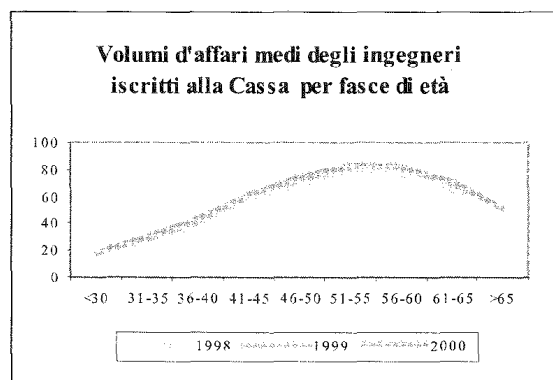
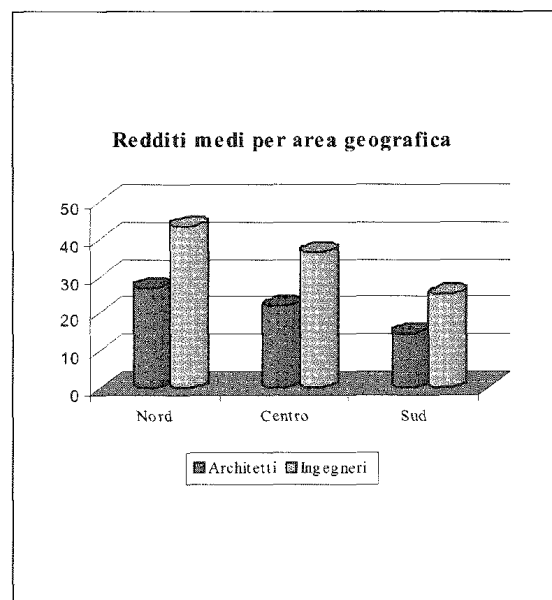
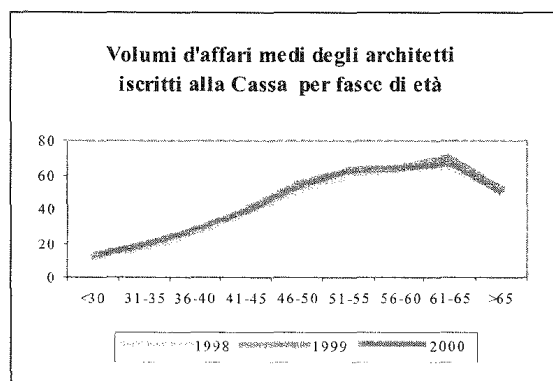
In merito alla distribuzione dei valori medi per età raggiunta dal professionista, si rileva che gli importi più elevati si concentrano per gli architetti nella classe d'età compresa tra i 61 ed i 65 anni (42,2 e 67,1 migliaia di euro) e per gli ingegneri nella fascia compresa tra i 51 ed i 55 anni (54,0 e 83,1 migliaia di euro).

Come evidenziato nei grafici che seguono, la crescita reale dei redditi e dei volumi d'affari registrata nell'ultimo triennio interessa tutte le età anche se appare più marcata per i professionisti con età compresa tra i 46 ed i 60 anni.





euro per gli architetti e 66,3 migliaia di euro per gli ingegneri).



Anche in relazione alla ripartizione geografica i valori medi registrano variazioni sensibili. I redditi professionali più elevati riguardano gli architetti e gli ingegneri che vivono nelle regioni nel Nord (rispettivamente 27,0 e 43,7 migliaia di euro). Lo stesso fenomeno è confermato per i volumi d'affari medi (42,7 migliaia di

Gli allegati al bilancio contengono l'analisi dettagliata delle caratteristiche degli iscritti agli Albi segmentate in base al loro rapporto con l'Ente, agli aspetti anagrafici, reddituali, etc.

2.5 La gestione contributiva

Nel 2001 sono stati registrati complessivamente:

- 10.492 provvedimenti di iscrizione (5.664 per gli architetti e 4.828 per gli ingegneri);
- 4.058 provvedimenti di cancellazione (1.559 per gli architetti e 2.499 per gli ingegneri);
- 610 provvedimenti di iscrizione per un periodo limitato.

Sono pervenute n. 315 nuove domande di riscatto per le quali si è proceduto a comunicare all'interessato il relativo onere; sono stati definiti n. 512 piani di ammortamento per un importo globale di 10.280 migliaia di euro con un onere medio di 20,10 migliaia di euro.

Per le ricongiunzioni attive sono giunte n. 263 domande e per quelle di ricongiunzione passiva n. 74; sono stati definiti n. 130 piani di ammortamento per ricongiunzione attiva per un importo globale di 2.382 migliaia di euro, con un onere medio di 18,32 migliaia di euro e trasferiti fondi ad altro Ente per n. 158 posizioni con un esborso di 354 migliaia di euro.

Nel contesto dell'attività IVA – Anagrafe Tributaria sono state analizzate 1.626 posizioni che hanno comportato l'adozione di n. 902 esoneri e 695 iscrizioni per un importo globale di 2.524 migliaia di euro a titolo di contributo soggettivo e di 656 migliaia di euro a titolo di contributo integrativo.

2.6 La gestione contributiva del pregresso

È proseguito nel corso dell'esercizio 2001 il processo di integrazione delle evidenze contabili con gli estratti conto degli iscritti volto a raggiungere un completo allineamento dei rispettivi valori con l'obiettivo di accertare eventuali contributi non versati, versati in eccedenza ovvero sanare anomalie presenti nelle singole posizioni e monitorare in itinere l'evoluzione delle situazioni contributive.

L'operatività dello specifico "Progetto di Regularizzazione Contributiva", iniziata nel 1° trimestre 2001 riguardante sia gli iscritti alla Cassa che i non iscritti, ha cominciato a dare i suoi frutti nell'ultimo trimestre del 2001 ed ha comportato:

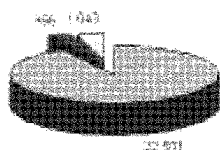
- la definizione di una serie di procedure che permettono un'analisi esaustiva delle posizioni previdenziali su tutto il periodo analizzato (anni reddituali dal 1982 al 1998 compresi e successivamente anche all'anno 1999);
- la predisposizione e realizzazione delle procedure informatiche idonee alla rilevazione di tutte le varie omissioni ed in contemporanea. La quantificazione degli eventuali contributi ancora dovuti e delle relative sanzioni;
- l'istruzione delle risorse destinate alla specifica attività;
- il coordinamento con tutte le altre attività istituzionali ed amministrative.

Gli specifici interventi ed i volumi degli aggiornamenti realizzati, nel corso del 2001 hanno avuto lo sviluppo illustrato nelle tavole seguenti:

Attività	Vol.	Programma 2001	Effettuato nel 2001	Valori € x 000	% Aggiorn.to
A) Aggiornamenti preliminari					
- Ruoli esattoriali impagati	Pos.	3.000	1.956	2.800	100
- Debiti verso professionisti	Pos.	—	64	—	—
B) Regol.ne documentale					
- Sollecito omissioni DICH	Pos.	47.000	48.500	—	100
- DICH omesse sollecitate	N°	230.000	282.000	—	100
- Riscontro al sollecito	Pos.	10.000	31.000	—	65
- Regularizzazioni	Pos.	—	5.200	—	10,2
- Aggiornamento DICH	N°	—	17.000	—	6
- Addebito contributi pregr.si	N°	—	640	956	—
- Addebito sanzioni pregr.se	N°	—	450	1.043	—

**ANDAMENTO RECUPERI IN
(migliaia di Euro)**

□ Somma totale □ Contro recuperi □ Debiti recuperati



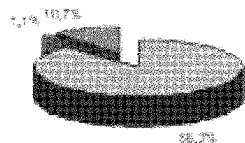
**DICHIARAZIONI OMESSE AL
31.12.1999**

□ Da acquisire □ Acquisite



**PROFESSIONISTI CON OMESSE
DICH AL 31.12.1999**

□ In gestione □ In ritardo □ Aggravati



2.7 Sanzioni

Nel corso del 2001 sono stati notificati n. 21.677 provvedimenti sanzionatori per un importo accertato pari

a 16.972 migliaia di euro che hanno interessato le inadempienze rilevate a tutto l'anno 1999. Nella tabella allegata viene evidenziato il dettaglio delle sanzioni:

	Numero posizioni	Accertato
A) Omessa/ritardata/infedele comunicazione reddituale - Omesso/ritardato pagamento dei contributi (artt. 16 e 17 L. 6/81 - artt. 36 e 37 Statuto)	19.678	6.788
di cui:		
<i>Tipologia</i>		
Iscritti alla Cassa	15.097	6.085
Non iscritti alla Cassa	4.581	703
Totale	19.678	6.788
<i>Annualità</i>		
In penale anni dal 1982 al 1997	2.570	3.438
In penale anni dal 1998 al 1999	16.385	2.749
In penale anni dal 1982 al 1999	723	600
Totale	19.678	6.788
B) Sanzioni per omessa o ritardata domanda di iscrivibilità (art. 21 L. n. 6/81 - art. 8 Statuto)	1.724	9.142
C) Regolarizzazioni contributive	275	1.042
TOTALE (A+B+C)	21.677	16.972

Importi in migliaia di euro

2.8 Restituzioni

Le restituzioni nel corso del 2001 rispetto all'anno precedente, pur incrementate numericamente solo del 5,5% come risulta dalla tabella seguente, hanno

registrato un incremento di circa il 31% della quota di capitale restituito. La nuova normativa approvata per la restituzione delle somme rivalutate (art. 40 dello Statuto) entrerà in vigore a partire dall'1/1/2002.